

PartecipaTO

RIFLESSIONE SU UNA

PROPOSTA DI INTERVENTO PER RIDURRE LA DISOCCUPAZIONE

di Nazareno Giorgi

Lavori utili e formazione

Nella proposta delle linee guida per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si indica che la selezione dei progetti avviene attraverso "criteri stringenti" di ammissibilità alle risorse in base ai costi e all'impatto sul Pil.

In base a questa situazione avanziamo una proposta progettuale in termini di

1. Lavori (socialmente) utili;
2. Formazione.

La proposta avvia dalla determinazione che ***tutte le imprese pubbliche o private, che saranno pagate con denaro pubblico o con l'applicazione di agevolazioni fiscali, dovranno utilizzare, per lo svolgimento di questo tipo di lavori una percentuale di APPRENDISTI, seguiti dai Centri per l'Impiego e reperiti attraverso le liste dei disoccupati o tra i percettori dei redditi di cittadinanza che siano in grado di lavorare.***

L'iniziativa prende spunto dalle norme sulle categorie protette, tutelate dalla Legge 68/99, che prevedono l'inserimento facilitato di soggetti con disabilità nel mercato del lavoro.

Si propone di chiedere a tutte le aziende o enti che svolgono attività pagate o agevolate dallo Stato di prevedere ***l'obbligo di prendere in carico, a tempo determinato come apprendisti, persone scelte in accordo con i CPI, che saranno retribuiti fino alla fine dell'apprendistato***

direttamente dallo Stato, e formati congiuntamente dagli stessi CPI, in accordo con le Agenzie di Formazione, e dall'azienda.

Facciamo alcuni esempi.

Partiamo dalla tutela del territorio

Attraverso un grande piano di rinascita del territorio per combattere il dissesto idrogeologico, potranno essere finanziati lavori di messa in sicurezza dei pendii (vedi a questo proposito la situazione in cui versa la collina torinese).

In tal caso, le ditte aggiudicatrici degli appalti dovranno assumere per questi lavori il 10% dei propri addetti attraverso le liste dei disoccupati o del personale selezionato dai CPI e idonei a tali lavori, da inquadrare come apprendisti. Saranno retribuiti con il compenso del reddito di cittadinanza di provenienza dello Stato, formati con interventi mirati concordati dall'impresa con il CPI, attraverso le Agenzie di Formazione, e svolgeranno il lavoro per l'impresa che si è aggiudicata l'appalto pubblico.

Questo permetterà di formare operatori adatti alle opere idrogeologiche di salvaguardia territoriale e di ampliare il numero di attività svolte dalle imprese che potranno contare su personale gratuito e formato per tali incarichi. In conclusione dei lavori pubblici le lavoratrici e i lavoratori **apprendisti** avranno ottenuto una qualifica e potranno entrare nel mondo del lavoro con una specializzazione molto ricercata e necessaria.

Un altro esempio nel campo dell'efficienza energetica.

Sappiamo che l'operazione di efficienza energetica denominata 110% per la riqualificazione degli edifici è strategica e i tempi per la sua attuazione saranno allungati. Con questa misura lo Stato offre agevolazioni fiscali a chi intende incrementare l'efficienza energetica nelle proprie abitazioni. Risultano però mancare addetti esperti per i lavori di questo comparto, per i cappotti delle case, per gli impianti di riscaldamento, per le ristrutturazioni etc..

Tutto personale che, in tal caso, dovrà essere assunto all'estero.

La nostra proposta: *le imprese che lavoreranno per le opere che ricadono nel 110% dovranno impiegare almeno il 20% di dipendenti assunti come apprendisti dai Centri per l'Impiego, i quali opereranno per la formazione degli stessi, in accordo con le imprese e che saranno retribuiti con le risorse pubbliche, ad esempio con il reddito di cittadinanza.*

Quindi le imprese che, per citare un caso, eseguiranno la cappottatura del mio stabile, potranno utilizzare il 20% del personale senza costi a loro carico e formato dai CPI.

Questi lavoratori impareranno ad utilizzare nuove tecnologie e svolgere attività nei settori avanzati e potranno inserirsi nel mondo del lavoro anche a livello internazionale.

E ancora, nel campo dell'assistenza socio-sanitaria

Nelle realtà locali, regionali e comunali, molti sono gli affidamenti a enti, associazioni e imprese anche cooperative per l'assistenza domiciliare e diffusa.

Proponiamo che tutte le imprese, enti e associazione che avranno in affidamento il compito di assistere cittadini disabili, anziani, malati ecc. debbano avere la possibilità di prendere in organico almeno il 20% di APPRENDISTI segnalati e accompagnati dai Centri per l'Impiego e formati per le attività di assistenza.

Le società che effettueranno assistenza nel territorio potranno dunque disporre del 20% di personale in più, sempre retribuito attraverso il sistema pubblico, che farà apprendistato del lavoro e sarà formato per le attività che saranno decise di comune accordo tra i CPI e le impresa di assistenza. Questi cittadini potranno svolgere un lavoro prezioso e saranno messi nelle condizioni di entrare nel mercato del lavoro all'interno del comparto socio-assistenziale e, con la necessaria ulteriore formazione, socio-sanitario.

dicembre 2021

*Manager